

Al Milan (3-0) il derby del riscatto



MILAN - INTER — Nell'ordine, i tre gol del trionfo rossonero nel derby. A sinistra, Calloni infila con Bordon uscito a vuoto; al centro, Benetti scarica il destro precedendo Mazzola; a destra, mestizia in area nerazzurra dopo l'autogol di Facchetti (primo a sinistra).



Inter irriconoscibile: neppure l'ombra della squadra che aveva umiliato i campioni

Un grossolano errore di Bordon apre la strada alla vendemmia rossonera

Cronaca con le spalle alla partita

ALLODI SORRIDE: ALLORA È FATTA!



MILAN - INTER — Mazzola e Rivera, capitani sotto la pioggia.

Il gol iniziale di Calloni favorito da una «gaffe» del giovane portiere - Poi un grande Benetti, spalleggiato dal miglior Gorin della stagione, raddoppia e un'autorevole Facchetti completa la disfatta - Mazzola unico interista all'altezza - Cerilli «scomparso» nella ripresa

MILAN. Calloni al 5' e Benetti al 39' del p.t.; Facchetti (autore) al 23' della ripresa.

MILAN. Albertosi n.e.; Anquilletti 6, Sabadini 6; Turone 6, Bet 6,5, Benetti 7,5; Gorin 7 (Lorini dal 35' s.t. n.e.); Big 7, Calloni 8, Rivera 6, Chiarugi 6 (N. 12 Tancredi, n. 13 Citterio).

INTER: Bordon 5; Glubertoni 6, Fedele 6; Bertini 3, Facchetti 5, Rini 5,5; Mazzola 6,5, Mazzola 6,5, Bertinsegna 5, Cerilli 6; Nicolli 5 (N. 12 Vieri, n. 13 Scala, n. 14 Cesati).

ARBITRO: Serafino, di Roma 7.

NOTE. Pigioggia per 90' su 90', mal drenata dal fondo erboso. Spettatori 60.000 circa di cui 37.395 paganti pari ad un incasso di L. 146.397.800. Nessun giocatore ammonito. Sorveglianza antidoping negativa.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

Euforia negli spogliatoi rossoneri

Giagnoni: «Non poteva durare!»

MILANO, 9 marzo

«Non poteva durare, ve lo dicevo io che non poteva durare!». Più che rispondere alle domande dei giornalisti, Giagnoni sembra parlare a se stesso, quasi volesse fugare le ombre e i dubbi che, dall'inizio del campionato, hanno crudelmente tormentato, fino a vanificarli, i suoi sogni di gloria. «Non poteva durare! Prima o poi la reazione doveva venire, e perdiana è venuta! Non poteva durare!».

MILANO, 9 marzo

«Non poteva durare, ve lo dicevo io che non poteva durare!». Più che rispondere alle domande dei giornalisti, Giagnoni sembra parlare a se stesso, quasi volesse fugare le ombre e i dubbi che, dall'inizio del campionato, hanno crudelmente tormentato, fino a vanificarli, i suoi sogni di gloria. «Non poteva durare! Prima o poi la reazione doveva venire, e perdiana è venuta! Non poteva durare!».

Gioioso soliloquio

Vorremmo dirgli che, in realtà, è durata anche troppo, tanto che anche la brillante vittoria di oggi assume le dimensioni di un patetico premio di consolazione. Destino vuole, infatti, che ai fini del campionato, le delusioni e le amarezze di ieri contino assai più delle felicità di oggi. Non ce la sentiamo tuttavia di turbare il gioioso soliloquio di Giagnoni, la letizia, in casa rossonera, e ormai si aspetta che tanto raga, che ad offrirgliela con una battuta, si sentiranno in colpa come a vessimo strappato brutalmente il leccalecca dalle mani di un bambino.

«Abbiamo reagito»

«Il Milan — prosegue quindi impertentito Giagnoni — problemi tecnici veri e propri non ne ha mai avuti. Era un problema di impegno, di carattere. Dopo la batosta di Venezia c'era il pericolo della rassegnazione, e invece abbiamo reagito, ci siamo fatti sentire. Non poteva durare, ve lo dicevo io che non poteva durare. L'inter? Ha fatto la sua partita. Certo per noi è stato importante segnare per primi, loro hanno dovuto scoprirsi e noi «zac» in contropiede. Ve lo dicevo io che non poteva durare!».

«Peggio di così...»

In casa nerazzurra invece continua a durare. Anche, Massimo Cavallini

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

«Cose che capitano»

Anche Facchetti, non sembra voler drammatizzare. «L'autore? Volevo prenderla di esterno e l'ho presa d'interno. Cose che capitano. A Napoli, del resto, non ho segnato una anche più spettacolare, quasi dal limite dell'area». Anche in questo, dunque, l'inter ha tutto un passo indietro.

«Cose che capitano»

Anche Facchetti, non sembra voler drammatizzare. «L'autore? Volevo prenderla di esterno e l'ho presa d'interno. Cose che capitano. A Napoli, del resto, non ho segnato una anche più spettacolare, quasi dal limite dell'area». Anche in questo, dunque, l'inter ha tutto un passo indietro.

Il Vicenza aveva ormai la vittoria a portata di mano

Savoldi in extremis salva il Bologna: 1-1

Gli ospiti in vantaggio con Galuppi - Con Faloppa all'88' sbagliano il raddoppio e subito dopo vengono puniti



BOLOGNA - L.R. VICENZA — Savoldi scocca il tiro del pareggio.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo

Savoldi ha evitato al Bologna una figura barbara. I bolognesi erano stati solerti nel cercare di sfiorare il pareggio con successo: da Caporale a Landini, a Maselli, e così il Vicenza a un paio di minuti dalla fine si trovava in vantaggio perché al 21' Galuppi aveva astuzia «rapinato» un gol. E proprio Galuppi a due minuti dalla fine aveva centrato un pallone piuttosto bello che Faloppa, anticipando precipitosamente il suo compagno Vitali meglio piazzato, dalla fine si trovava in vantaggio all'88' il possibile 2 a 0. Un minuto più tardi il Bologna, o meglio, Savoldi agguantava il pareggio. Sarà bene ricordare che prima di allora aveva ricevuto il centravanti rosso-blu, solamente lunghi e alti traversoni sui quali due spalloni come Berni e Ferrante si gettavano con parecchio successo. Ma al 44' per Savoldi di arrivare un pallone testa da Paris, il centravanti, con le spalle girate alla porta e controllato da Berni, stoppava di punto, pallonata, si portava sulla sinistra, si girava e con un gran tiro in diagonale di sinistro batteva Bordin. Il match finiva così. Savoldi-Vicenza 1-1.

A Wehling la combinata di Holmenkollen

Il tedesco dell'NLD Ulrich Wehling si è aggiudicato oggi la vittoria nella combinata del festival di Holmenkollen, una classica dello sci nordico.

Wehling si era piazzato terzo nel salto, dietro al compianto Kjaer, e quarto nel combinato. Rino Miettinen ha avuto visto la gara di fondo disputata nei toboggani del maggior numero di punti. In classifica finale: 1. Ulrich Wehling (NLD); 2. Risto Miettinen (FIN); 3. Hans Hartleb (RDT); 4. Arne Hystorp (NORVEGIA).

Disperati i vicentini per il mancato exploit

Bernardini in tribuna aveva previsto tutto

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo

La sentenza è venuta da Bernardini. Il Bologna, a due minuti dalla fine, era in vantaggio 1-0. Il Vicenza, a un minuto dalla fine, aveva segnato il gol del pareggio. Il Bologna, a un minuto dalla fine, aveva segnato il gol del pareggio. Il Bologna, a un minuto dalla fine, aveva segnato il gol del pareggio.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo

La sentenza è venuta da Bernardini. Il Bologna, a due minuti dalla fine, era in vantaggio 1-0. Il Vicenza, a un minuto dalla fine, aveva segnato il gol del pareggio. Il Bologna, a un minuto dalla fine, aveva segnato il gol del pareggio.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 marzo

La sentenza è venuta da Bernardini. Il Bologna, a due minuti dalla fine, era in vantaggio 1-0. Il Vicenza, a un minuto dalla fine, aveva segnato il gol del pareggio. Il Bologna, a un minuto dalla fine, aveva segnato il gol del pareggio.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.

MILANO, 9 marzo

Il derby ha le sue regole. E di nonna le regole. Secondo una di queste regole, a vincero dev'essere la più trascurata, delle due, dal pronostico. Esattamente quel che è successo in questa partita: era l'Inter, ha vinto, e clamorosamente, il Milan. Senza, cioè, che nemmeno il più acceso tifoso di parte «basta» si sia accorto della più piccola obiezione. I rossoneri hanno letteralmente dominato da un capo all'altro il match, e se non hanno alle loro spalle il loro già rotondo successo in una autentica vendemmia, un po' lo devono al terreno che, viscido per la pioggia, ha moltiplicato i vantaggi di ogni azione offensiva. Il loro è stato un gioco di un pallone, e un altro po' all'impaccio di Calloni o alla resistenza di Bordon, che si sono trovati in un'area rovente di poco complicitosi bulloni.